



Alpini piacentini e non a Tarvisio nel gennaio 1971



2004, Adunata Nazionale Trieste - Da sinistra, Franco Gabbiani (Piacenza), Romano Martinis (Latisana UD), Gigi Tarditi (Alba CN), Stersai (Trieste) e Tricca (Abruzzo)



L'Aquila, aprile 1974 - C. A. R Julia, Caserma Rossi. Secondo da destra Stefano Follini, davanti a lui in primo piano Luigi Ferdenzi



«Rinunciò al Tour de France per servire la Patria sul Carso»

L'alpino Carlo Gatti, gragnanese: al fronte ritrovò un amico

È stato uno dei primi piacentini - probabilmente il primo - a vincere una corsa importante di ciclismo su strada, la Milano-Busalla del 23 aprile 1911. Ed era anche un valoroso Alpino del 3° Reggimento, 232/ma Compagnia, battaglione "Valdora". Parliamo di Carlo Gatti, gragnanese, di una famiglia radicata nel territorio da varie generazioni. «Aveva la possibilità di partecipare ad un Tour De France ma ha preferito servire la Patria e partire per la Prima guerra mondiale», afferma il settantanovenne Gianbattista Gatti, figlio di Carlo, ricordando le avventure del padre. Gianbattista, quando è diventato a sua volta genitore, ha deciso di chiamare Carlo anche il suo erede, proprio in suo onore. Carlo è, oggi, il titolare del bar Gatti che si affaccia sulla piazza della chiesa di San

Michele Arcangelo, a Gragnano. Locale, che era anche trattoria fino agli inizi degli anni '90, tramandato di generazione in generazione. Ma torniamo a quel passato da "penna nera" di Carlo Gatti, nato il 4 febbraio del 1893, a Gragnano. «Papà mi ha raccontato - ricorda Gianbattista - di aver combattuto sul Carso e di essere stato uno dei primi ad entrare a Gorizia. Proprio sul Carso, combatteva senza saperlo a fianco di un altro gragnanese, Mario Pinotti. Il modo in cui s'incontrarono al fronte è quasi da non credere. Una sera durante una razzmataia di un generale ad alcuni mi-



Carlo Gatti era un alpino e un campione di ciclismo

litari, mio padre si lasciò andare con un'espressione in dialetto piacentino». Pinotti, che si trovava a diversi metri da Gatti, sentì quelle parole e disse: «Questo non può che essere Carletu dla Gatta», ricorda Gianbattista, memore dei racconti del papà. «Stettero insieme qualche ora a chiacchierare, si erano ritrovati in guerra due vecchi amici e compaesani». Da aneddoti curiosi ad altri più tristi, propri del volto meno umano di un conflitto. «Una volta mi disse di aver visto tanti morti da perdere il conto, tragedie da non credere per la loro brutalità - dice Gianbattista -. Aveva

aggiunto che lui, per fortuna, era riuscito a tornare a casa sano e salvo. Mio padre era orgoglioso di essere un Alpino, di servire il suo Paese per il bene comune, seppur con grandi sacrifici. Aveva la patente e, proprio per questo, durante la guerra le alte sfere in comando lo assegnarono anche alla sezione trasporti. Nel frattempo era diventato sergente, rimanendo un fedele Alpino fino al midollo». Carlo Gatti morì a Gragnano l'11 maggio del 1966. Anni prima venne decorato con una Croce al merito di guerra per quanto fatto nel conflitto del 1915-1918. «Aveva visto tanti suoi compagni e tante persone morire - conclude Gianbattista -. Gli piaceva ricordare, quando parlava della Prima guerra mondiale, che sul campo i soldati italiani avevano vinto».

Riccardo Delfanti



1953, Dolomiti occidentali - Massimo Orlandi in cordata fissa alle Cime di Lavaredo, rifugio Puez, mt 2475

Il futuro merita di essere pensato.

Università Cattolica,
il presente del **futuro**.

Piacenza-Cremona

Agraria, Economia e Giurisprudenza, Scienze della formazione.

3 facoltà per 13 corsi di laurea.

Scegli la tua destinazione.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

piacenza.unicatt.it

Un'esperienza autentica